

Mamme sull'orlo della crisi

Gli effetti della recessione colpiscono duro. C'è un circolo vizioso che lega, in Italia, la scarsa occupazione femminile, la carenza di servizi per l'infanzia e il basso tasso di natalità. Un Rapporto di Save the children.

DI ROBERTO ZICHITTELLA - FOTO DI FRANCESCO ALESI/SAVE THE CHILDREN

Antonella è moldava, ha 33 anni e due figlie, di 5 e 15 anni. Vive in casa con il marito, la madre e il suocero. Era operaia in un'azienda che produce calze e collant, ma ora è in cassa integrazione. Lo stipendio del marito non raggiunge i 1.500 euro. **Per tirare avanti hanno eliminato le spese superflue, ma anche quelle che danno più sapore alla vita, come i regali di compleanno ai bambini.** Intanto mangiano brodini e ancora non hanno il coraggio di rivolgersi alla Caritas.

Chiara ha 37 anni, è sposata e ha due figlie. Lavorava in un centro commerciale con un contratto part-time, che la impegnava solo al mattino. Nel 2009 l'azienda le impone un nuovo contratto con orario flessibile, che Chiara non è in grado di accettare (si sta anche prendendo cura della madre gravemente ammalata). In seguito al suo rifiuto, l'azienda la licenzia. Nel frattempo perde il lavoro anche il marito e in casa ci sono due mutui da pagare. I giovani genitori cercano di nascondere alle bambine la situazione, rinunciano al superfluo (le gite, la piscina) e decidono di tirare avanti con i risparmi, fino a quando non si esauriranno.

Giovanna e il suo compagno hanno 28 anni. Sono genitori di una bimba di 2. Entrambi sono emigrati dal Sud al Nord per studiare all'Università e trovare un lavoro. Giovanna, però, non riesce a ottenere un impiego part-time che le consenta di prendersi cura della

figlia. Il suo compagno ha contratti a progetto e prende lo stipendio solo nei mesi in cui lavora. Vanno avanti grazie all'aiuto dei genitori: stanno pensando di tornare al Sud, dove almeno l'affitto costa meno.

Sono storie, neppure le più estreme e le più drammatiche, raccolte da Save the children nel Rapporto Mamme nella crisi, che analizza gli effetti della recessione in Italia.

«Non deve stupire che un'organizzazione che si dedica all'infanzia presenti una ricerca sulle mamme; è evidente che la qualità della vita dei bambini dipende in gran parte dalla condizione delle loro madri», spiega **Raffaella Milano**, direttore dei Programmi Italia Europa di Save the children. **Dal Rapporto si evince che in Italia ormai il "mestiere di mamma" è sempre più difficile.** «La difficoltà», aggiunge Milano, «non nasce dalla crisi economica. Il quadro era desolante anche prima. Diciamo che la crisi rappresenta un punto di rottura perché ormai i ritardi cronici sono diventati insostenibili».

Gli aspetti più rilevanti sono tre: il difficile accesso delle donne al mondo del lavoro («persiste ancora la terribile alternativa fra essere madre ed essere lavoratrice», osserva Raffaella Milano), la presenza insufficiente sul territorio di servizi di cura per l'infanzia, l'ineguale condivisione delle responsabilità nella vita domestica tra uomini e donne. La compresenza di questi problemi porta anche alla diminuzione del tasso di fecondità delle

donne italiane. I dati Istat citati dal Rapporto dimostrano che «è ormai evidente come i tradizionali differenziali nel tasso di fecondità associati al dualismo economico del Paese si sono invertiti». **Le stime relative al 2010, infatti, mostrano che il Mezzogiorno presenta un tasso di fecondità inferiore a quello del Nord.** Ora la crisi economica «sembra aver rilanciato il nostro Paese verso la cosiddetta trappola della bassa fecondità». Si è interrotto il lieve aumento che continuava dal 1995, l'anno che registrò il record negativo, con 526 mila nati. Dai 577 mila nati del 2008 si è scesi a neanche 562 mila nel 2010.

Dal punto di vista dell'occupazione, la crisi prima ha colpito gli uomini, poi ha preso di mira l'altra metà del cielo. È vero che l'occupazione femminile, nel 2010, è rimasta relativamente stabile, tuttavia la qualità del lavoro delle donne è peggiorata. È diminuita l'occupazione tecnica e operaia specializzata, mentre sono aumentate le collaboratrici domestiche e le addette ai call center. Così, si legge nel Rapporto, «il tasso di occupazione delle donne italiane, già inferiore alla media europea tra quelle senza figli, è ancora più contenuto per le madri, segno che i percorsi lavorativi delle donne, soprattutto quelle delle giovani generazioni, sono segnati dalla difficoltà di conciliare l'attività lavorativa con l'impegno familiare».

Il Rapporto individua alcune categorie di mamme particolarmente fragili. «Fra queste», spiega Raffaella Milano, «ci sono le mamme straniere, che non possono contare sull'aiuto dei parenti e dei nonni, rimasti quasi sempre nei Paesi di origine. Ci sono poi le mamme del Sud, dove le infrastrutture di cura sociale sono più carenti, anche se è incoraggiante lo sforzo del ministro Fabrizio Barca per sbloccare i fondi europei destinati al Mezzogiorno. Infine sono a rischio le giovani coppie sotto i 35 anni, spesso le più colpite dalla precarietà. **Aiutare queste coppie rappresenta un investimento sullo sviluppo del Paese perché le giovani mamme, nonostante tutte le difficoltà, hanno un'energia straordinaria e un forte orientamento al futuro. Perciò ci aspettiamo dal Governo una forte inversione di rotta.**

ROBERTO ZICHITELLA

Le straniere diventano mamme prima

ETÀ MEDIA AL PARTO PER NAZIONALITÀ.
FONTE: DATI.ISTAT.IT

■ anni delle italiane
■ anni delle straniere

	2008		2009		2010	
ITALIA	31,7	27,9	31,8	27,9	31,9	28,1
Nord-ovest	32,2	27,8	32,3	28,0	32,4	28,2
Nord-est	32,2	28,0	32,2	28,0	32,4	28,2
Centro	32,4	27,9	32,5	28,0	32,6	28,2
Sud	30,9	27,5	31,1	27,7	31,2	27,5
Isole	30,8	27,9	30,9	27,9	31,0	28,0

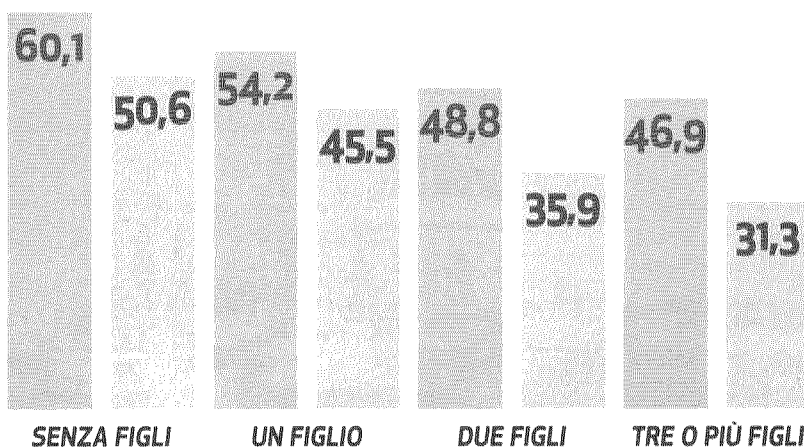
562 mila

è il numero delle nascite registrate in Italia nel 2010.
Il tasso di fecondità è di 1,4 figli per donna

Più hai figli, meno trovi lavoro

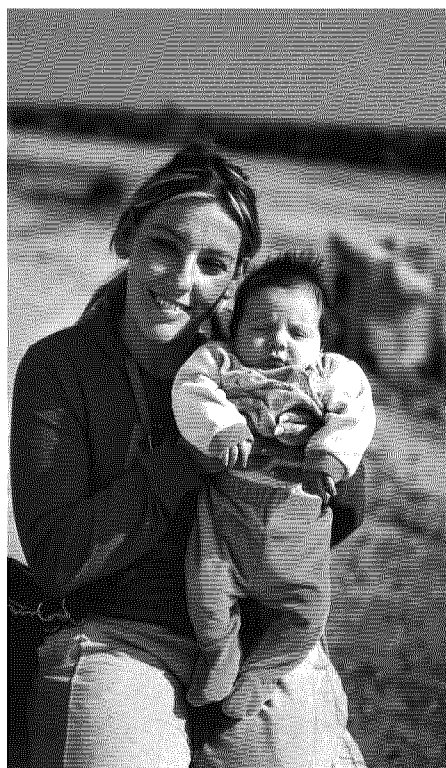
QUESTI I TASSI DI OCCUPAZIONE IN ITALIA, NEL 2010.
FONTE: EUROSTAT FORCE SURVEY.

■ percentuali uomini
■ percentuali donne



1995

è l'anno più negativo per la maternità, con 526 mila nati



**LE FOTO DI QUESTO SERVIZIO, CORREDO DEL RAPPORTO
MAMME NELLA CRISI, SONO STATE SCATTATE
TRA APRILE E MAGGIO A NAPOLI, ROMA E TORINO.**

